**Mirio Citron mostra “ Il sogno del mito”**

Quale luogo migliore di Castelfranco Veneto, città natale di Giorgione, per questa mostra che pur apparendo contro corrente, nel mare magnum dell’arte contemporanea tra istallazioni, digital art, arte concettuale ,ecc. pone la pittura ad olio, seppur in veste rinnovata e contemporanea, al centro dell’attenzione. La pittura tra le quattro arti maggiori venne scelta dal Giorgione per la sua capacità di avvicinarsi alla poesia, alla letteratura, il grande maestro, attraverso la pittura approfondisce concetti filosofici e la predilige tra le tecniche per la possibilità di proporre anche visioni dello stesso soggetto da più angolazioni.

Non è un caso forse che Mirio Citron, forte della sua preparazione sul modello della statuaria greca e romana, studiati al Liceo e poi insegnati ai propri allievi per oltre quarant’anni, sin dagli anni ‘ 90 del ‘900 inserisca nelle sue opere riferimenti al mito e agli scritti di autori famosi del passato. Le arti, un tempo strettamente separate oggi si intrecciano in una moltitudine di messaggi, la pittura ad olio, oramai misera ancella , con i suoi tempi lunghi di essicazione, la lentezza dei passaggi tonali, rimane ad indicarci un ritmo più consono all’esistenza umana.

Mirio Citron nasce a Padova nel 1954 e sin da giovane si dedica allo studio del disegno e della pittura. Dopo aver frequentato il Liceo Artistico e l’Accademia di Belle Arti di Venezia, intraprende la carriera di insegnante di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Padova, continuando parallelamente la sua attività artistica nel campo della pittura, del disegno e dell’incisione, con esposizioni in Italia e all’estero.

Il percorso pittorico di Mirio Citron si sviluppa lungo oltre cinquant’anni, dagli anni Settanta ad oggi, attraversando la seconda metà del XX secolo. Nelle sue opere grafico-pittoriche partecipa al superamento del figurativo verso l’astrattismo, pur mantenendo un forte legame con un’arte che nasce dal cuore e con riferimenti mai sopiti all’espressionismo. Un altro elemento distintivo del suo lavoro è il richiamo a un “mondo autre”, ottenuto attraverso il linguaggio del sogno e dell’introspezione.

Quella di Citron non è certo un’arte facile, commerciale, come siamo abituati a fruire in fiere. Infatti molti artisti sono stati invitati dai galleristi a ripetere sempre uno stesso schema per farsi riconoscere ma questo modo di imporre le leggi del mercato limita la libertà dell’artista.

Per questo Mirio Citron ha voluto continuare a dipingere negli ultimi anni isolato nel suo studio e, ogni quadro è un mondo a sè, spesso lo guardi per tanto tempo e poi ti accorgi di un aspetto nuovo che prima non avevi colto.

Nel corso degli anni, realizza importanti cicli pittorici, tra cui *Il Ciclo dell’Acqua*, *Fragili Equilibri* e *Capricci Alchemici*, *Orizzonti lontani*, opere che riflettono sul divenire della storia, sui cambiamenti del clima e sulla psiche dell’ uomo stesso. In particolare, molti lavori riprendono i temi del mito e della fiaba, già sviluppati nella sua produzione grafica negli anni Novanta.

L’autore segue un filo conduttore mai interrotto: nel tempo riemergono simboli come il labirinto e il volo, con richiami alla caduta di Icaro, accanto a opere in cui il mondo onirico del sognatore prende il sopravvento, quasi a voler fuggire dalle inquietudini dell’epoca attuale. Questi temi attraversano l’intera produzione di Citron, delineando una personalità artistica intima, sognatrice e, talvolta, satirica. Le sue opere si distinguono per l’uso di colori brillanti, spesso contrastanti, e per una narrazione visiva che decontestualizza oggetti e animali, collocandoli in una dimensione atemporale. La sua ricerca artistica è frutto di una vocazione costante verso la pittura e di una visione in cui l’arte è sinonimo di sogno, come egli stesso afferma ai suoi allievi: *“Insegno un sogno”*.

La mostra *il sogno del mito* prevista per la prestigiosa sede del Teatro Accademico di Castelfranco, presenta una serie di opere ispirate ai miti antichi, reinterpretati in chiave personale e intrecciati con avvenimenti storici e biografici. Il mito diventa per l’autore un pretesto per esplorare nuove dimensioni immaginative, dando vita, attraverso colore e segno, a una cifra stilistica inconfondibile.

Mi soffermerò solo su due punti tecnicamente rilevanti dell’opera di Mirio Citron: il disegno che, sia esso a china o a carbone, completa le tematiche, e l’uso della tecnica ad olio su carta intelaiata. Questa ultima tecnica è molto particolare perché lascia la possibilità all’autore di intervenire anche con tecniche grafiche senza perdere la consistenza del dipinto su tela che resiste al tempo. Il segno grafico, nei grandi disegni a carbone e guache, rivela una sua prerogativa inconfondibile frutto di anni di studio, abilità ed esperienza.

Accanto alla produzione pittorica Citron porta avanti la tecnica dell’incisione su lastra di zinco, della punta secca e acquaforte-acquatinta.

 Annalisa Orsato